

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

CLT - Libri/ Glucksmann rilancia il valore (filosofico) della dissidenza

Il primato dello sradicato Socrate di fronte al nichilismo di Heidegger



Roma, 3 set (Il Velino) - Quale il valore della battaglia dei dissidenti, oggi? Il caso Iran, sulle pagine della cronaca con il volto di Sakineh, il caso Cuba, seguito nella silenziosa protesta di chi come Guillermo Fariñas si riduce all'orlo della vita nello sciopero della fame e della sete, il caso Russia, con gli arresti e la repressione di qualsiasi manifestazione, sono alcuni dei fronti aperti nella battaglia per la libertà della parola. Nel suo ultimo libro "Le due strade della filosofia" (Spirali, 2010) in uscita a settembre, André Glucksmann riprende il valore della dissidenza, il tratto emblematico del XX secolo. Il movimento per la libertà ha sconvolto la storia europea, passando attraverso le testimonianze dalla Russia di Solzenicyn e di Sakharov, attraverso il movimento libertario di Solidarnosc in Polonia, l'esperienza di intellettuali come Vaclav Havel, via via fino alla Rivoluzione Arancione in Ucraina e alla Rivoluzione delle Rose in Georgia. È

un errore ritenere che il dibattito per la libertà e l'emancipazione si sia concluso con la caduta del muro di Berlino: ne è prova la cronaca quotidiana.

L'autore di "Una rabbia di bambino" racconta questa volta la sua rabbia di filosofo in "Le due strade della filosofia", una testimonianza del suo itinerario intellettuale. Autore dei saggi che negli anni '70 hanno segnato un'epoca inaugurando un modo nuovo di vivere non solo da filosofo, ma con un impegno civile, sociale e intellettuale – basti ricordare "La cuoca e il mangia-uomini", "Il discorso della guerra", "L'atto antitotalitario", "I padroni del pensiero" – Glucksmann torna con un libro dedicato alla filosofia, e al ruolo che questa svolge. E lo fa prendendo due "maître à penser", Socrate, il filosofo dell'interrogazione continua, e Martin Heidegger, colui che ha iniziato la sua indagine all'indomani della prima guerra mondiale, quando "l'Europa si è risvegliata e si è resa conto che i valori della belle époque erano suicidi" sulle questioni più contingenti, essenziali e urgenti che da sempre l'uomo si pone: il pensiero libero e la parola, la morte, l'amore e il sopravvivere. Di fronte al nichilismo di Heidegger, Glucksmann sceglie Socrate, "sentinella del nulla". Dal 1945 in poi, si afferma in Europa l'esigenza di trasformare il mondo, una forza inarrestabile che ha coinvolto intellettuali, filosofi, pensatori, scrittori e poeti. La filosofia è ricerca, non già sapienza né saggezza, per questo "saggi sono forse gli dei, ma filosofi mai", dice Socrate; e il filosofo, tale per difetto e non per eccesso di saggezza, ha il compito di porsi in relazione con la propria contemporaneità. Oltre le ideologie, deve interrogarsi sui morti del XX secolo, nei lager nazisti come nei gulag sovietici. Per questo, oggi più che mai, la filosofia è questione di dissidenza intellettuale irriducibile.

(red/fan) 3 set 2010 18:31